



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

Rassegna Stampa

Mercoledì 14 Dicembre 2016

L'impatto sul territorio. A livello globale previsti 6.500 esuberanti di cui 3.900 nel nostro Paese, per una riduzione totale netta degli occupati a tempo pieno di 14mila unità

In Italia taglio di 833 filiali e del 21% dei dipendenti

Cristina Casadei

La trasformazione del modello operativo del gruppo UniCredit dovrà passare da una nuova riduzione dei dipendenti. A livello globale saranno 6.500, di cui 3.900 in Italia, dove saranno chiuse 883 filiali. Il piano «Transform 2019», illustrato ieri dal management della banca ai sindacati in una conference call, prevede, come si legge nel documento inviato ai rappresentanti dei lavoratori, altri 6.500 esuberanti netti entro il 2019, per una riduzione totale netta degli Fte (full time equivalent) di circa 14mila unità entro il 2019. Il risparmio

NUMERI

Il risparmio per i costi del personale, dopo le quasi 6mila uscite già concordate nell'ultimo biennio, sarà di 1,1 miliardi di euro

dei costi per il personale, dato da questo ulteriore taglio che arriva dopo le quasi 6mila uscite concordate con il sindacato nel biennio precedente, sarà di 1,1 miliardi di euro. Un'ulteriore riduzione degli altri costi operativi di 600 milioni di euro permetterà al gruppo di ottenere un risparmio sui costi ricorrenti annui totali netti pari a 1,7 miliardi di euro, ottenendo una base di costi di circa 10,6 miliardi di euro nel 2019, in discesa quindi rispetto ai 12,2 miliardi nel 2015. La maggior parte dei risparmi dovrebbe arrivare, secondo le previsioni della banca, nei primi 24 mesi.

Secondo quanto i manager del gruppo hanno spiegato ai sindacati, il nuovo modello operativo punta ad accrescere l'attenzione al cliente semplificando e migliorando l'efficienza del gruppo. L'obiettivo è di avere una base di costi sostenibile e più bassa avvalendosi della digitalizzazione come strumento di tale trasformazione. Tra le iniziative più importanti c'è la ripianifica-

zione dei processi end to end, abbassando i costi operativi facendo leva sulle operazioni globali e sullo sviluppo delle economie di scala. Inoltre i bancari di UniCredit si concentreranno di più sul cliente con maggiore attenzione alla customer experience, alla standardizzazione del prodotto e a maggiori attività one to one. Infine verranno investiti 1,6 miliardi di euro per la trasformazione delle attività e per rafforzare l'infrastruttura informatica attraverso la digitalizzazione, lo sviluppo tecnologico di sistemi core e il continuo aggiornamento dell'infrastruttura, assicurando l'allineamento della compliance con i requisiti normativi.

Nel sindacato c'è grande preoccupazione, soprattutto perché il piano arriva a breve distanza da due accordi sindacali che hanno portato all'uscita di quasi 6mila bancari (con uscite ancora da effettuare entro il 2018). Complessivamente, comprendendo anche gli ulteriori 3.900 esuberanti, dal 2015 si calcola una riduzione di oltre il 20% del personale. «Non possiamo fare soltanto accordi per fare uscire la gente, bisogna pensare anche a chi resta alle condizioni di lavoro in cui si troverà», osserva Elena Aiazzi, segretario nazionale della Fisac Cgil. «Ci batteremo affinché gli esuberanti dichiarati siano gestiti solo su base volontaria e attraverso il nostro ammortizzatore sociale di settore, con le massime garanzie per i lavoratori interessati», dice Mauro Morelli, segretario nazionale della Fabi. Il segretario generale della First Cisl, Giulio Romani, dice che adesso «la vera sfida è coinvolgere il personale nell'organizzazione del lavoro». La **UILCA** di **Massimo Masi** fa notare infine che «il piano industriale presentato è molto peggio rispetto a quello che ci aspettavamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIANO TRIENNALE ▸ PIAZZA AFFARI APPREZZA E IL TITOLO GUADAGNA QUASI IL 16%

Unicredit tra tagli e rilancio: in arrivo altri 6.500 esuberi

In Italia chiusura di 883 filiali e "sforbiciata" a un quinto dei dipendenti: previsto a breve un aumento di capitale di 13 miliardi garantito da banche estere

Il nuovo piano strategico 2016-2019 di UniCredit prevede ulteriori 6.500 esuberi netti entro il 2019, per una riduzione totale netta dei dipendenti del gruppo di circa 14 mila unità entro il 2019 e un relativo risparmio dei costi per il personale di 1,1 miliardi di euro.

Un'ulteriore riduzione degli altri costi operativi di 600 milioni di euro permetterà poi al gruppo di ottenere un risparmio sui costi ricorrenti annui totali netti pari a 1,7 miliardi di euro, ottenendo una base di costi di circa 10,6 miliardi di euro nel 2019, in discesa quindi rispetto ai 12,2 miliardi del 2015. La maggior parte dei risparmi sarà conseguita nei primi 24 mesi del piano. Il rapporto costi-ricavi del gruppo è atteso essere inferiore al 52% dal 2019. UniCredit chiuderà 883 filiali in Italia entro il 2019 (-27%) e ridurrà il numero dei dipendenti del 21%, con un risparmio di costi di 650 milioni di euro. Complessivamente, il nuovo piano strategico 2016-2019 prevede la chiusura di 944 filiali tra Italia, Germania e Austria entro il 2019. Oltre all'Italia, il grosso delle chiusure interesserà anche l'Austria con 50 filiali (-29%) e un taglio di forza lavoro del -19%, per un risparmio di costi di 320 milioni. In Germania non sono previste chiusure significative, ma ci sarà una riduzione del 21% dei dipendenti, con un risparmio di costi previsto in 300 milioni di euro.

Il Cda dell'istituto ha convocato l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci in unica convocazione per il 12 gennaio 2017 con all'ordine del giorno la proposta di aumento del capitale sociale per un massimo di 13 miliardi di euro, nonché il raggruppamento delle azioni ordinarie e di risparmio nel rapporto di una nuova ogni 10 possedute per entrambe le categorie. L'aumento di capitale, si apprende dai comunicati, sarà «interamente garantito» in termini di ammontare da parte di un consorzio formato da primarie banche internazionali.

I principali target del piano indicano un utile netto di 4,7 miliardi di euro al 2019, con un Rote superiore al 9% e un Cet I fully Loaded «superiore al 12,5%» stimando una distribuzione dei dividendi cash del 20%. UniCredit ha inoltre sottoscritto due accordi per la cessione di un portafoglio complessivo di 17,7 miliardi di euro di Npl (crediti non performanti). Uno è stato sottoscritto con Fortress e l'altro con Pimco. «Abbiamo sviluppato un piano pragmatico basato su presuppo-

sti prudenti, con obiettivi concreti e raggiungibili, in funzione di leve di gestione del rischio e dei costi che sono saldamente sotto il nostro controllo», ha dichiarato in una nota l'Ad di UniCredit, Jean Pierre Mustier. Il dirigente ha anche annunciato che si ridurrà lo stipendio del 40% a 1,2 milioni di euro. Inoltre non percepirà bonus annuali per il 2016 e per tutta la durata del piano al 2019, rinunciando anche a eventuali buonuscite in caso di addio alla banca.

Il mercato ha premiato le azioni previste dal piano con un botto del titolo del +15,92% a 2,81 euro e un massimo intraday segnato a 2,858 euro. Ma per il segretario generale del sindacato **UILCA, Massimo Masi**, il piano industriale «è molto peggio rispetto a quello che ci aspettavamo».



PIANO STRATEGICO
in alto uno scorcio della sede di Unicredit a Milano, qui sopra l'Ad del gruppo Jean Pierre Mustier, che ieri ha presentato il piano (LaPresse)



BANCHE, IL PIANO INDUSTRIALE

Unicredit: «Continueremo a consolidare Fineco»

UNICREDIT intende mantenere il controllo di Fineco, la banca reggiana. Lo ha detto ieri il ceo di piazza Gae Aulenti, Jean Pierre Mustier a Londra secondo quanto riporta Bloomberg.

UniCredit annuncia dunque di voler proseguire ad avere una quota di controllo in FinecoBank, dopo essere scesa nei mesi scorsi al 33% del capitale attraverso due operazioni. «Continueremo a consolidare FinecoBank», ha ribadito Mustier nel corso del Capital Market Day a Londra.

«A partire da luglio – ha ricordato – abbiamo intrapreso misure coraggiose. Grazie alla cessione delle nostre partecipazioni in Pekao e Pioneer e di una quota del 30% in Fineco, in combinazione con risparmi di costi, generazione organica di capitale nel periodo del piano e un aumento di capitale in opzione di 13 miliardi di euro interamente garantito in termini di ammontare, nel 2019 avremo un coefficiente Cet1 fully loaded superiore al 12,5%, ampiamente in linea con le altre migliori G-Sifi».

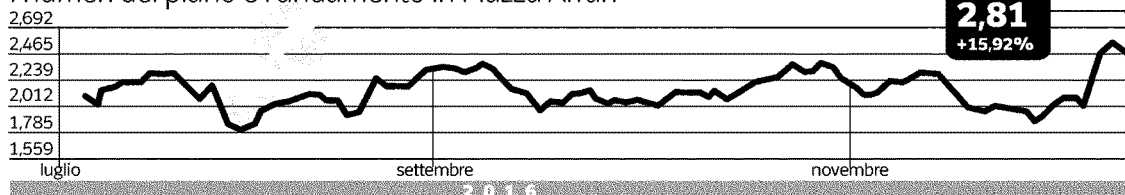
E, dopo queste dichiarazioni, il titolo

di Fineco ieri è balzato in avanti del 7,69%.

La **UILCA**, però, attacca il piano industriale di Unicredit che, secondo il segretario generale, **Massimo Masi**, «è molto peggio rispetto a quello che ci aspettavamo». «Se è vero quello che ha dichiarato l'ad Mustier, che ora stanno pagando gli errori ereditati dalla vecchia gestione, chiediamo le dimissioni di tutti coloro che hanno gestito i precedenti cda o che hanno ricoperto ruoli di responsabilità, avallando i precedenti piani industriali. Ci hanno spiegato per anni che il perimetro Italia era poco redditizio e che gli utili di Unicredit arrivavano dall'estero: oggi assistiamo alla vendita dei gioielli di famiglia, come la banca polacca e quote di Fineco, mentre tutto il piano industriale è basato unicamente sul risparmio attraverso la riduzione del costo del lavoro. Con questa riduzione del personale e la chiusura di ulteriori filiali, come affronterà Unicredit la gestione delle problematiche della clientela, già oggi in estrema sofferenza?», ha concluso Masi.



I numeri del piano e l'andamento in Piazza Affari



**AUMENTO
DI CAPITALE
13
miliardi**

Aumento da 13 miliardi, 6.500 esuberanti La Borsa premia il rilancio di Mustier

Unicredit, balzo del 15,9%. Cedute sofferenze per 17,7 miliardi, in Italia chiuse 883 filiali

883

il numero di sportelli che saranno chiusi in Italia, dai 3.283 attuali (pari al 27% della rete). Il personale sarà tagliato del 21%, con un risparmio di 650 milioni di euro

Il piano

● Il consiglio di Unicredit ha deliberato un aumento di capitale dell'ammontare di 13 miliardi e un piano di taglio dei costi e rilancio della produttività che ha l'obiettivo di portare l'utile netto a 4,7 miliardi nel 2019.

● L'operazione, denominata «Transform 2019», sarà presentata all'assemblea il 12 gennaio prossimo.

● L'aumento, interamente garantito da un consorzio di grandi banche internazionali,

si concluderà nel primo trimestre del 2017

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA Con un boom del titolo del 15,92% la Borsa ha detto sì al maxi aumento di capitale di Unicredit. Una richiesta di denaro al mercato per 13 miliardi — il più grande mai varato in Italia — proposta dal nuovo amministratore delegato Jean Pierre Mustier per «trasformare» in tre anni l'istituto e farlo diventare una delle migliori banche globali come patrimonio (al 12,5%). Nello stesso tempo Unicredit si semplificherà come modello di business in una vera banca commerciale paneuropea, la seconda dopo Bnp Paribas, presente in Italia, Germania, Austria e Centro-Est Europa, e con il 52% dei ricavi fuori dall'Italia.

Dopo cinque mesi alla guida, Mustier mostra così di aver pienamente in mano le redini del gruppo. Cambierà anche la governance: nel 2018 il board scenderà da 17 a 15 membri, con un solo vicepresidente dagli attuali tre, ha detto Mustier durante la presentazione-fiume a Londra, durata sette ore. L'aumento partirà nel primo trimestre del 2017 e questo fa sì che sull'operazione «non avrà impatti da Mps, che si risolverà entro l'anno», ha detto Mustier. E il direttore generale Gianni Papa ha sottolineato che non sono previste operazioni di m&a. Unicredit affronterà costi per 1,7 miliardi tagliando 6.500 dipendenti (arrivando così a 14 mila esuberanti contando il piano 2015-2018), di cui nuovi 3.900 in Italia che

si aggiungono ai 5.700 del vecchio piano (e in gran parte già usciti). Una cifra che ha allarmato i sindacati, con la Fabi che accetterà solo uscite volontarie e la Uilca che chiede le dimissioni di consiglieri e manager che hanno avallato i precedenti piani.

Le filiali saranno ridotte in particolare in Italia, circa 883 (dalle 3.283 attuali) su 944 totali previste dal piano, spingendo sulla digitalizzazione. Dal canto suo Mustier si è tagliato la parte fissa dello stipendio del 40% portandolo a 1,2 milioni, ha rinunciato alla buonuscita e ai bonus per l'intero piano e investirà 2 milioni di euro in azioni. Gli obiettivi sono «credibili», ha spiegato il banchiere «perché si basano su previsioni conservative» di crescita del Pil e dei tassi di interesse. L'utile netto al 2019 è previsto in 4,7 miliardi, con un rendimento (RoTe) superiore al 9% dall'attuale 4%. Dal 2018 tornerà anche il dividendo in contanti tra il 20-50% degli utili. Quest'anno invece la banca chiuderà «in perdita» a causa di oltre 12 miliardi di poste straordinarie, tra cui 8,1 miliardi di rettifiche sui crediti e 4 di svalutazioni varie tra cui la turca Yapi Kredi e il fondo Atlante. La pulizia sui crediti (progetto Fino) è funzionale alla cessione — con cartolarizzazione — di 17,7 miliardi di sofferenze (npl) a Fortress e Pimco, magari anche con il ricorso alla garanzia dello Stato (Gacs). A fine piano i crediti deteriorati lordi scenderanno al 5% del totale. Il prezzo non è noto ma, ha detto Mustier, si tratta di crediti molto vecchi, l'80% dei quali risalenti a prima del 2010 e anco-

ra eredità di Capitalia, e che quindi il prezzo «non è significativo» circa il valore delle sofferenze delle banche italiane. Anzi, ha rivendicato, «la nostra vendita di 17,7 miliardi di npl in una notte è una notizia positiva: gli investitori internazionali sono interessati ad operare in Italia». Comunque Unicredit non prevede altre pulizie di bilancio.

Fabrizio Massaro



PIANO INDUSTRIALE. Saranno circa cinquanta le filiali che chiuderanno nell'Isola

Unicredit, tagli per 3.900 posti almeno quattrocento in Sicilia

••• Il nuovo piano industriale di Unicredit porta in dote ulteriori 6.500 esuberanti entro il 2019. In Italia si prevedono tagli di personale per 3.900 unità, di cui almeno 400 interesseranno lavoratori siciliani; circa 50 le filiali che chiuderanno in Sicilia. Il Piano, denominato «Transform 2019», è stato presentato ieri dal consiglio di amministrazione di Unicredit partendo dall'aumento di capitale in opzione da 13 miliardi di euro, da sottoporre all'approvazione di un'assemblea straordinaria degli azionisti convocata per il 12 gennaio 2017.

Non è previsto nessun pagamento di dividendi per il 2016, con una politica di distribuzione dei dividendi cash per gli anni successivi del 20-50%.

C'è poi un capitolo che riguarda le cessioni già concordate dell'intera partecipazione in Pekao e Pioneer, oltre alla cessione già finalizzata dell'Ucraina e della partecipazione di Uni-

Credit del 30% in Fineco.

Ma è sul fronte del personale che si aperto lo scontro con i sindacati. Unicredit infatti prevede ulteriori 6.500 esuberanti netti entro il 2019, per una riduzione totale di circa 14.000 unità entro il 2019. In Italia, i 3.900 esuberanti si vanno ad aggiungere agli altri 5.600 del vecchio piano industriale, per un totale di 9.400. Prevista la chiusura anche di 800 filiali, una su quattro.

«Il Piano avrà pesanti conseguenze in Italia e in Sicilia - dice Rosario Mingoia, segretario nazionale **UILCA** Unicredit - Apprezziamo la volontà di una forte patrimonializzazione della banca, così come lo stop alle esternalizzazioni e alle settimane di solidarietà. Ma quel che ci preoccupa sono i numeri degli esuberanti, 3900 in Italia e almeno 400 in Sicilia, e la chiusura delle filiali, circa 50 in Sicilia sulle 550 previste in Italia - conclude Mingoia - Il Sud ha già perso migliaia di posti di lavoro

e non si registrano nuove assunzioni».

La vertenza si dovrà chiudere entro 50 giorni.

«Non conosciamo in dettaglio i numeri che riguardano la Sicilia - afferma Gabriele Urzi della Segreteria Nazionale First Cisl Unicredit - ma è ragionevole pensare ad un taglio di almeno un 10/15% del personale. Unicredit ha circa 360 filiali in Sicilia e poco più di 4mila dipendenti. Ci preoccupa molto la riproposizione della ricetta dei tagli, che ha caratterizzato anche i precedenti piani industriali. Le riduzioni dei costi - conclude Urzi - devono partire dalle tante, troppe consulenze esterne dalle spese legali e da operazioni di marketing superflue. E' indispensabile, inoltre, garantire adeguate tutele al personale in esubero, e un turn over di personale con delle assunzioni che in Sicilia non avvengono da oltre dieci anni». (*SARI)



Masi (Uilca): "Piano Unicredit, basta infierire sul personale"



Pubblicato il: 13/12/2016 12:10 di Mariangela Pani

“Il piano industriale presentato oggi dal Gruppo UniCredit è molto peggio rispetto a quello che ci aspettavamo”. Così **il segretario generale Uilca, Massimo Masi** che prosegue: “Se è vero quello che ha dichiarato l’Ad Mustier, che ora stanno pagando gli errori ereditati dalla vecchia gestione, come Uilca chiediamo le dimissioni di tutti coloro che hanno gestito i precedenti Cda o che hanno ricoperto ruoli di responsabilità, avallando i precedenti piani industriali e che sono attualmente in carica. Chiediamo inoltre che Mustier abbia il coraggio di rivalersi nei loro confronti”.

“Ci hanno spiegato per anni – aggiunge Masi - che il perimetro Italia era poco redditizio e che gli utili di UniCredit arrivavano dall’estero. Oggi assistiamo alla vendita dei gioielli di famiglia, come la banca polacca e quote di Fineco Banca, mentre tutto il piano industriale è basato unicamente sul risparmio attraverso la riduzione del costo del lavoro”.

“Come mai il principale competitor italiano di UniCredit non ricorre a queste soluzioni? – si chiede il leader della Uilca – E con quale faccia, gli attuali amministratori e prime linee di UniCredit, con i loro cospicui compensi, si presenteranno all’opinione pubblica, ai clienti, al mercato e ai lavoratori”?

“Con questa riduzione del personale e la chiusura di ulteriori filiali, come affronterà UniCredit la gestione delle problematiche della clientela, già oggi in estrema sofferenza? Si trovi finalmente il coraggio – conclude Masi – di trovare i colpevoli di questa situazione. La Uilca, sia chiaro, sarà durissima nei confronti di tutto il Gruppo UniCredit e tutelerà le lavoratrici, i lavoratori e la clientela, per salvaguardare la seconda banca del Paese”.

UNICREDIT: UILCA, CON PIANO INDUSTRIALE DELL'ERA MUSTIER NULLA CAMBIA



Publicato il: 13/12/2016 11:06 di Mariangela Pani

Roma, 13 dic. (Adnkronos/Labitalia) - "Il piano industriale presentato oggi dal Gruppo UniCredit mette in evidenza come nel nostro Paese, pur cambiando gli amministratori delegati, non cambino mai gli interventi proposti per riposizionare le banche sul mercato". Lo dichiara la **segretaria nazionale della Uilca, Mariangela Verga**.

"Tre piani industriali in tre anni dimostrano l'incapacità del management di proporre strategie di sviluppo a lungo termine e di saper anticipare gli effetti della crisi, ricorrendo in maniera ossessiva a misure di contenimento del costo del lavoro, con conseguenti forti impatti sull'occupazione", aggiunge Verga.

"I numeri proposti oggi, complessivi e del perimetro Italia, sono inaccettabili sia per questo Gruppo, che ha già fatto uscire oltre 6.000 addetti per effetto di precedenti piani industriali, sia per l'intero settore del credito che, nonostante la riduzione di oltre 40 mila addetti negli ultimi anni, non riesce ad uscire dalla crisi e tornare a fare banca in modo funzionale per il Paese", spiega la sindacalista della Uilca.

"Alla luce di quanto sta accadendo nel settore, è evidente come il nostro Paese abbia bisogno di un sistema del credito che si rifondi radicalmente

con il coraggio di intervenire in tutti gli ambiti produttivi ed organizzativi e non sempre e solo sugli organici", sostiene Verga.

"La Uilca dichiara la sua indisponibilità a condividere soluzioni solo parziali che non prendano in considerazione altri piani di intervento a partire da quello eticamente insostenibile della retribuzione del management", conclude.



UniCredit, **Uilca**: piano peggio previsto, basta tagli personale

Milano, 13 dic. (askanews) - Il piano industriale presentato oggi dal gruppo UniCredit "è molto peggio rispetto a quello che ci aspettavamo". Così **il segretario generale Uilca, Massimo Masi**, al termine dell'incontro in cui sono state illustrate le linee del nuovo piano strategico 2016-2019.

"Se è vero quello che ha dichiarato l'Ad Mustier, che ora stanno pagando gli errori ereditati dalla vecchia gestione - ha continuato Masi - come Uilca chiediamo le dimissioni di tutti coloro che hanno gestito i precedenti Cda o che hanno ricoperto ruoli di responsabilità, avallando i precedenti piani industriali e che sono attualmente in carica. Chiediamo inoltre che Mustier abbia il coraggio di rivalersi nei loro confronti".

"Ci hanno spiegato per anni - ha aggiunto Masi - che il perimetro Italia era poco redditizio e che gli utili di UniCredit arrivavano dall'estero. Oggi assistiamo alla vendita dei gioielli di famiglia, come la banca polacca e quote di Fineco Banca, mentre tutto il piano industriale è basato unicamente sul risparmio attraverso la riduzione del costo del lavoro".

"Come mai il principale competitor italiano di UniCredit non ricorre a queste soluzioni?", si chiede Masi - "E con quale faccia, gli attuali amministratori e prime linee di UniCredit, con i loro cospicui compensi, si presenteranno all'opinione pubblica, ai clienti, al mercato e ai lavoratori?", aggiunge.

"Con questa riduzione del personale e la chiusura di ulteriori filiali, come affronterà UniCredit la gestione delle problematiche della clientela, già oggi in estrema sofferenza

"Si trovi finalmente il coraggio - ha concluso Masi - di trovare i colpevoli di questa situazione. La Uilca, sia chiaro, sarà durissima nei confronti di tutto il Gruppo UniCredit e tutelerà le lavoratrici, i lavoratori e la clientela, per salvaguardare la seconda banca del Paese".



13 DICEMBRE 2016 | AGGIORNATO 14:00

[ITALIA](#) | [IN ENGLISH](#) | [BIELLA](#) | [TORINO](#) | [UDINE](#) | [GORIZIA](#) | [TRIESTE](#) | [PORDENONE](#)

DIARIO TV

CANALI

Economia · Finanza

[HOME](#) [LAVORO](#) [IMPRESA](#) [CASA](#) [AUTO & TRASPORTI](#) [FINANZA](#) [TURISMO](#) [MEDIA](#) [AGROALIMENTARE](#) [ENERGIA](#)

TITOLO IN RIALZO IN BORSA

UniCredit svela il piano industriale e scommette sul più grande aumento di capitale della storia d'Italia

Più video

Il Cda di UniCredit ha approvato il nuovo piano strategico 2016-2019 ed ha convocato l'assemblea straordinaria dei soci per il 12 gennaio 2017: all'ordine del giorno c'è il più grande aumento di capitale della storia dello Stivale. Vale circa 13 miliardi

SPECIALE [Sofferenze bancarie](#)

REDAZIONE (AUG) | 13/12/2016 13:39:00

stampa

commenti



Unicredit ha svelato il nuovo piano industriale. (© Sergey Kohl | Shutterstock.com)

PIÙ NOTIZIE

...i, Iorio lascia la nza dopo 18 mesi a ila euro al giorno li)

taliani spaventano nche. Ma con Mps icredit siamo orlo di una crisi mica

anche europee no in pancia ancora pe sofferenze

LONDRA - Il ceo Jean Pierre Mustier ha presentato a Londra il nuovo piano industriale di Unicredit. La cifra monstre, complessivamente, si aggira sui 20 miliardi di euro, incluse le cessioni di Pioneer, Pekao e parte di Fineco. Ma il pezzo forte è l'aumento di capitale deciso dal Cda dell'unica banca sistemica d'Italia: il più grande mai realizzato nella storia dello Stivale.

[Leggi anche "Gli italiani spaventano le banche. Ma con Mps e Unicredit siamo sull'orlo di una crisi sistemica"](#)

L'aumento di capitale più grande della storia d'Italia

A Natale Google AdWords connette le aziende con i clienti

Google AdWords

ULTIME NOTIZIE

Guarda tutte >

Il Qe rallenta l'autodistruzione del denaro. Ecco perché non possiamo farne a meno

MAURIZIO PAGLIASSOTTI

Dimenticate la novella del denaro pubblico europeo che serve a finanziare gli Stati spendaccioni. Gli euro creati da Dra...



Mps gioca la sua ultima carta. Poi interverrà lo Stato (e i risparmiatori rischiano il bail in)

REDAZIONE (AUG)

L'ultima chance del Monte Paschi Siena è la via del mercato e il Cda ha deciso di tentarla in extremis. Ma c'è tempo sol...



Perché il petrolio vola ai massimi da metà 2015

REDAZIONE (AUG)

Sui mercati si sta assistendo a una nuova impennata dei prezzi del greggio. Il Brent ha quasi raggiunto i 58 dollari al ...



L'inevitabile rassicurazione di Draghi: dopo referendum euro non è a rischio

REDAZIONE (APG)

Il presidente della Bce Mario Draghi ha



E ora, grazie alla Bce, siamo a rischio stalking bancario

Unicredit corre in Borsa, all'orizzonte c'è la fusione con SocGen?

Unicredit vola in Borsa, ma ecco cosa rischia nei prossimi mesi

Il Cda di UniCredit ha approvato il nuovo piano strategico 2016-2019 ed è stato presentato oggi al Capital Markets Day a Londra. I principali target del piano indicano un utile netto di 4,7 miliardi di euro al 2019, con un Rote superiore al 9% e un Cet 1 fully Loaded «superiore al 12,5%» stimando una distribuzione di dividendi cash del 20%. Il board di UniCredit ha convocato l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci in unica convocazione per il 12 gennaio 2017 e all'ordine del giorno c'è la proposta di un maxi aumento di capitale, il più grande mai tentato in Italia. La cifra monstre si aggira sui 13 miliardi di euro, da raccogliere sul mercato nel primo trimestre del 2017.

[Leggi anche "Unicredit vola, ma ecco cosa rischia nei prossimi mesi"](#)

Maxi accantonamenti sugli Npl

In termini di rafforzamento patrimoniale, l'aumento di capitale da 13 miliardi di euro che il Cda di Unicredit proporrà all'assemblea del 12 gennaio 2017 corrisponde a un beneficio di 345 punti base sul Cet 1. Il dettaglio è contenuto nelle slide diffuse in occasione del Capital Market Day a Londra. Alta è anche l'attenzione sulle sofferenze in pancia all'istituto e infatti il piano prevede anche 12,2 miliardi di euro di poste straordinarie stimate nel quarto trimestre 2016, incluse rettifiche su crediti per 8,1 miliardi di euro contabilizzati per far fronte proprio all'eredità del portafoglio crediti deteriorati. L'obiettivo è di ridurre l'esposizione netta del portafoglio non-core a 8,1 miliardi di euro entro il 2019.

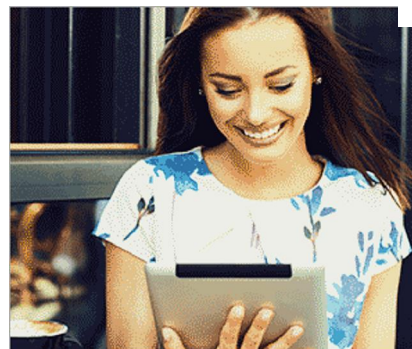
Chiudono 944 filiali entro il 2019

Il gruppo chiuderà altresì 883 filiali in Italia entro il 2019 (-27%) e ridurrà il numero dei dipendenti del 21%, con un risparmio di costi di 650 milioni di euro. Complessivamente, il nuovo piano strategico 2016-2019 prevede la chiusura di 944 filiali tra Italia, Germania e Austria entro i prossimi tre anni. Oltre all'Italia, il grosso delle chiusure interesserà anche l'Austria con 50 filiali (-29%) e un taglio di forza lavoro del -19%, per un risparmio di costi di 320 milioni. In Germania non sono previste chiusure significative, ma ci sarà una riduzione del 21% dei dipendenti, con un risparmio di costi previsto in 300 milioni di euro.

Le critiche al piano industriale

Da qui le dure, durissime critiche mosse ai vertici di Unicredit dal segretario generale Uilca, Massimo Masi, al termine dell'incontro in cui sono state illustrate le linee del nuovo piano strategico 2016-2019. «Oggi assistiamo alla vendita dei gioielli di famiglia, come la banca polacca e quote di Fineco Banca, mentre tutto il piano industriale è basato unicamente sul risparmio attraverso la riduzione del costo del lavoro», sottolinea Masi. Con questa drastica riduzione del personale e la chiusura di ulteriori filiali resta infatti irrisolto il nodo della gestione delle problematicità della clientela, già in estrema sofferenza.

dichiarato che, dopo il referendum costituzionale italiano, la moneta unica non ...



I PIÙ VISTI

» Top 50

DiariodelWeb.it Economia

- 1 **Mps gioca la sua ultima carta. Poi interverrà lo Stato (e i risparmiatori rischiano il bail in)**
- 2 **Fisco, Imu e Tasi: una stangata da 5 miliardi sulle imprese**
- 3 **Perché il petrolio vola ai massimi da metà 2015**
- 4 **La multa Ue a Credit Agricole, Hsbc e JPMorgan ci riguarda tutti: potremmo aver diritto a un maxi risarcimento**
- 5 **Accertamenti fiscali e debiti Inps per gli artigiani, i commercianti ed i professionisti**
- 6 **Banche, quel brutto pasticciaccio della Banca Popolare di Bari**
- 7 **Perché la fine dell'Euro è l'unica via d'uscita per l'Europa**
- 8 **Unicredit, l'accordo con Amundi per la cessione di Pioneer è cosa fatta**
- 9 **La crisi globale travolge anche Italiaonline**
- 10 **Unicredit cede Pioneer ad Amundi**

Mi piace Piace a [Macca](#) [Andrea Gobbo](#) e altre 314 mila persone.



.E NOTIZIE SU:

Credito Economia Finanza Lavoro Risparmio Sindacato Crisi
Borse Sofferenze bancarie Crisi MPS Disoccupazione Cessione Pioneer
Unicredit MPS Borsa Italiana Italia Jean Pierre Mustier

massimo



13/12/2016

Unicredit: aumento di capitale da 13 miliardi e 14.000 esuberi

Aumento di capitale e migliaia di licenziamenti. Il consiglio di amministrazione di Unicredit ha approvato la ricapitalizzazione da 13 miliardi di euro da completare entro il primo trimestre 2017 e garantita da un consorzio di banche internazionali, anche per far fronte all'eredità dei crediti deteriorati.

Con i nuovi 6500 tagli salgono a 14.000 gli esuberi che saranno realizzati entro il 2019.

“Il piano di Unicredit è abbastanza audace e pragmatico”, dice Tom Stevenson, di Fidelity International. “Ha bisogno di fare grandi passi, di grandi misure. Il sistema bancario italiano è in cattive condizioni da molto tempo. Non soltanto Unicredit, c'è anche Monte dei Paschi. Ma la soluzione al problema probabilmente si è trascinata per troppo tempo”.

[#UniCredit](#) firma 2 accordi per la cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza italiani di 17,7mld di euro | <https://t.co/6QopHsJdEf> [pic.twitter.com/8nGOta9D2U](https://t.co/8nGOta9D2U)

— UniCredit Group (@UniCredit_PR) [13 décembre 2016](#)

Il piano prevede risparmi per 1,7 miliardi a partire dal 2019. Gran parte sarà ricavata dagli esuberi. In Italia perderà il lavoro un quinto del personale: i tagli salgono a 9400 unità.

Una misura criticata dal sindacato [Uilca](#) che chiede le dimissioni di chi ha gestito i precedenti consigli di amministrazione e di chi ha avallato i precedenti piani industriali.

[#UniCredit](#): Basta infierire sul personale. Che i [#colpevoli](#) paghino di tasca propria – [#UILCA](#) <https://t.co/cofoVm1tN3> [pic.twitter.com/JCffeLN6w2](https://t.co/JCffeLN6w2)

— Segr.Nazionale Uilca (@Uilcanetwork) [13 décembre 2016](#)

Unicredit licenzia 6500 dipendenti e chiude oltre 800 filiali in Italia

Il piano di esuberi riguarderà Italia, Austria e Germania e dovrà essere portato a compimento entro il 2019. I risparmi complessivi ammonteranno a circa 1,1 miliardi di euro.

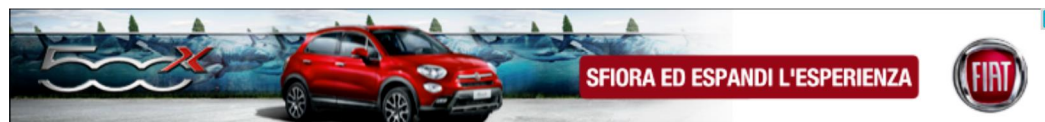
Economia

Italia 13 dicembre 2016 20:27

di Charlotte Matteini

Unicredit si appresta a varare un piano lacrime e sangue, che prevede un totale di 6.500 esuberi, di cui almeno 3.900 riguardati la sola Italia, da portare a termine entro il 2019. Con l'esecuzione dei nuovi licenziamenti, quindi, il taglio complessivo alla forza lavoro dell'istituto bancario salirà a 14.000 esuberi circa per un risparmio totale di 1,1 miliardi di euro. In Italia la forza lavoro verrà dunque tagliata di un 21% circa, quasi un quinto dei dipendenti totali, con la chiusura di 883 filiali. Questo piano di tagli, dunque, porterà da 101 mila a 87 mila dipendenti e i risparmi complessivamente ammonteranno a 650 milioni di euro per l'Italia, 320 milioni di euro per l'Austria (con la chiusura di 20 filiali) e 300 milioni per la Germania (che per ora risulta non avere in programma alcuna chiusura di filiale sul territorio). I sindacati protestano e minacciano scioperi. Il [segretario generale dell'Uilca, Massimo Masi](#), ha dichiarato: "Se è vero quello che ha dichiarato Mustier, che ora stiamo pagando gli errori ereditati dalla vecchia gestione, chiediamo le dimissioni di tutti coloro che hanno gestito i precedenti cda o che hanno ricoperto ruoli di responsabilità, avallando i precedenti piani industriali e che sono attualmente in carica. Con questa riduzione del personale e la chiusura di ulteriori filiali, come affronterà Unicredit la gestione della clientela, già oggi in estrema sofferenza?". Anche Mauro Morelli della Fabi protesta e spiega: "Ci batteremo affinché gli esuberi dichiarati, la cui congruità è tutta da verificare, siano gestiti solo su base volontaria e attraverso il nostro ammortizzatore sociale di settore, con le massime garanzie per i lavoratori interessati".

In seguito alla diffusione della notizia relativa ai piani di esubero fino al 2019, Unicredit ha inoltre deliberato un aumento di capitale da 13 miliardi di euro nell'ambito del piano strategico "Trasform 2019", operazione che sarà sottoposta all'approvazione dell'assemblea degli azionisti il prossimo 12 gennaio 2017. L'aumento è interamente garantito da un consorzio di "primarie banche internazionali" e dovrebbe completarsi entro la fine del primo trimestre 2017. In seguito all'annuncio, il titolo Unicredit ha guadagnato il 15,9% in borsa. "Abbiamo sviluppato un piano pragmatico basato su presupposti prudenti, con obiettivi concreti e raggiungibili. Le leve di gestione del rischio e dei costi sono saldamente sotto il nostro controllo. Stiamo attuando misure decise per gestire i problemi, ereditati dal passato, dei crediti deteriorati lordi (Npe)", ha spiegato l'amministratore delegato di Unicredit, Jean-Pierre Mustier. Mustier, inoltre, si taglierà lo stipendio del 40% a 1,2 milioni di euro e non percepirà i bonus annuali né per il 2016 né per tutta la durata del piano.



News e Analisi

Unicredit, una strage di posti bancari

Nel nuovo piano solo in Italia dichiarato in esubero oltre il 20% della forza lavoro, potrebbe chiudere quasi un terzo degli sportelli. E' ancora allarme nel comparto



Leo Parri

martedì 13 dicembre 2016 12:28



Tweet



ARGOMENTI SIMILI

Unicredit ricapitalizza
per 13 miliardiBorsa Milano corre con
Mediaset, UnicreditOggi in Borsa:
Unicredit, aumento
recordAmundi con Pioneer
punta sull'ItaliaBorsa, Milano svetta
con banche e petrolio

Lacrime e sangue: è questa la prospettiva indicata da Unicredit per "trasformare" il gruppo entro il 2019 e rafforzare la propria posizione patrimoniale.

Il piano strategico del gruppo prevede intatti ulteriori 6500 esuberanti entro il 2019.

In questo modo, a fine piano, secondo le indicazioni del top management, la riduzione totale netta dei dipendenti a tempo pieno toccherebbe quota modo 14.000 entro fine piano, con un risparmio dei costi di 1,1 miliardi di euro.

Non solo. **Entro il 2019 Unicredit punta a tagliare 883 sportelli in esubero solo in Italia (pari al 27% della rete)** e, di conseguenza, altri 61 sportelli saranno chiusi tra Germania e Austria. Solo per quanto riguarda l'Italia Jean Pierre Mustier, Ad di unicredit, prevede in questo modo di risparmiare 650 milioni all'anno. **Nel nostro Paese è stata dichiarata in esubero il 21% della forza lavoro, rispetto al 21% dei tedeschi e al 19% degli austriaci.**

I sindacati sono subito scesi in campo. "Basta infierire sul personale, che colpevoli paghino di tasca propria" ha dichiarato Massimo Masi, segretario generale della Uilca, che poi ha definito il piano "molto peggio delle attese". Secondo la Uilca "oggi assistiamo alla vendita dei gioielli di famiglia, come la banca polacca e le quote in Fineco Bank, mentre tutto il piano industriale è basato unicamente sul risparmio attraverso la riduzione del costo del lavoro". Il fatto è che come evidenziato in un recente convegno organizzato da Accenture sul tema "retail banking conference", la maggior parte delle fonti di ricavi nelle banche (si parla del 70% circa) è in costante calo da almeno tre anni e la parte restante dei ricavi a una capacità di sviluppo stimata al 10-15%. I costi tuttavia non sono diminuiti alla stessa velocità, contraendo in questo modo gli utili.

E in uno scenario dove gli operatori fintech hanno, di giorno in giorno, sempre più spazio è verosimile che i tagli fin qui annunciati da Unicredit certo, ma anche da Popolare di Vicenza (700 persone), Mps (previsti 2500 esuberanti in tutto), Intesa Sanpaolo (si parla di 1018 riduzioni), Ubi Banca (previste 2750 uscite entro il 2020), Bpm (attesi 605 tagli), Bnl (attesi 700 esuberanti), siano solo l'inizio. Lo ha ribadito, in quest'ultimo periodo, anche Salvatore Rossi, direttore generale di Banca d'Italia e presidente dell'Ivass. "In non pochi casi saranno inevitabili interventi sul personale: si potranno utilizzare ammortizzatori sociali esistenti, ovvero il prepensionamento anticipato, ma se necessario occorreranno interventi ad hoc" ha commentato recentemente il manager.

Condividi 4

[Aggiungi Commento](#)



**Inizia ora
con Ö75.**

Crea il tuo annuncio e raggiungi le persone mentre stanno cercando i servizi che offri.

Copyright © 2015 Tutti i diritti riservati
redazione@finanzareport.it
[Privacy](#)

Unicredit, il “mutato contesto politico” non frena il varo del piano da 30 miliardi di euro



Salgono gli esuberanti: in tre anni verrà tagliato un quinto dei dipendenti. Mentre la ricapitalizzazione monstre da 13 miliardi rischia di cambiare drasticamente il volto dell’azionariato della banca, ridimensionando nettamente il peso delle Fondazioni azioniste e dei loro rappresentanti in consiglio

di [Paolo Fior](#) | 13 dicembre 2016

La miglior dimostrazione che la qualità del business e la qualità dei piani industriali paga, viene oggi da Unicredit, che – dopo mesi di intenso lavoro – segna una netta discontinuità con il passato e vara un maxi riassetto industriale guardando al futuro oltre che al necessario rafforzamento patrimoniale. Un’operazione che il mercato aspettava da tempo e che cancella d’un colpo i pietosi tentennamenti dell’ex amministratore delegato Federico Ghizzoni, che per anni si è barcamenato tra l’incudine del mercato e il martello delle Fondazioni bancarie degli altri soci di peso, portando la banca su una china estremamente pericolosa. Il nuovo ad, Jean Pierre Mustier, è arrivato a metà luglio e ha lavorato da subito con determinazione su tre fronti. Il primo è quello interno della governance, con la marginalizzazione di personaggi come il vicepresidente Fabrizio Palenzona, che negli anni di Ghizzoni è stato il vero dominus della banca assieme al suo braccio destro Roberto Mercuri e a una cordata di dirigenti che Mustier ha avuto il merito di allontanare (come il vice direttore generale Paolo Fiorentino) o ridimensionare (come il chief risk officer Massimiliano Fossati) anche per effetto del loro coinvolgimento nello scandalo Bulgarella. La seconda linea d’intervento è stata quella di proseguire sulla strada delle cessioni già avviate arrivando a risultati concreti: oltre ad alleggerire la posizione in Fineco restando comunque primo azionista dell’istituto, ha ceduto ai polacchi Bank Pekao, alla Sia la società di gestione

dei pagamenti e ai francesi di Amundi ha venduto il risparmio gestito targato Pioneer dopo che in epoca Ghizzoni era sfumata la vendita agli spagnoli di Santander. Cessioni che hanno contribuito a rimpinguare le casse del gruppo e a portare i coefficienti patrimoniali ben oltre la soglia di sicurezza.

Il terzo fronte è quello del piano industriale e del bubbone sofferenze e qui Mustier ha affondato davvero il bisturi, annunciando un maxi aumento di capitale da 13 miliardi di euro, la cessione di 17,7 miliardi di sofferenze e il taglio di circa un quinto dei dipendenti in tre anni. Una cura drastica e per nulla indolore sotto il profilo occupazionale dato che gli esuberanti salgono di 6.500 unità rispetto al vecchio piano approvato nel novembre 2015, con 14.400 tagli di cui al 2019 di cui il 65% in Italia (9.400 unità e la chiusura di 800 filiali). I sindacati, però, non sembrano intenzionati ad innalzare le barricate, limitandosi – come annuncia Mauro Morelli, segretario generale della Fabi, il maggior sindacato dei bancari – a chiedere che “gli esuberanti dichiarati, la cui congruità è tutta da dimostrare, siano gestiti solo su base volontaria e attraverso il nostro ammortizzatore sociale di settore, con le massime garanzie per i lavoratori interessati”.

E' un segno dei tempi e della consapevolezza che il business bancario così come lo conosciamo è destinato a soccombere sotto la spinta dell'innovazione tecnologica a favore di un modello più snello e con molti meno occupati. La questione degli esuberanti però non sarà di semplice gestione, anche perché il fondo di settore è allo stremo e le risorse indicate dal governo nella legge di Bilancio non è detto che siano sufficienti per tutti (Unicredit non è certo l'unica banca che programma ingenti tagli di personale nel prossimo triennio). Vero è poi, come denuncia il sindacato **UILCA** per bocca del suo **segretario generale Massimo Masi**, che buona parte del piano industriale si basa sui risparmi derivanti dalla riduzione del costo del lavoro. I tagli valgono 1,1 miliardi di euro e attraverso una riduzione degli altri costi operativi di 600 milioni, il gruppo conta di “ottenere un risparmio sui costi ricorrenti annuali totali netti pari a 1,7 miliardi di euro, ottenendo una base di costi di circa 10,6 miliardi di euro nel 2019, in discesa rispetto ai 12,2 miliardi del 2015”. Per questo Masi chiede “le dimissioni di tutti coloro che hanno gestito i precedenti cda o che hanno ricoperto ruoli di responsabilità, avallando i precedenti piani industriali” se è vero, come ha dichiarato Mustier, “che ora si stanno pagando gli errori ereditati dalla vecchia gestione”.

Oltre al profilo occupazionale, del piano presentato a Londra impressionano anche le dimensioni della ricapitalizzazione (13 miliardi, la maggiore mai effettuata in Italia) che Unicredit varerà il 12 gennaio e che rischia di cambiare drasticamente il volto dell'azionariato della banca, ridimensionando nettamente il peso delle Fondazioni azioniste e dei loro rappresentanti in consiglio. Ragguardevole anche l'operazione sulle sofferenze con la cessione di crediti lordi per 17,7 miliardi. Si tratta di operazioni già “coperte”, nel senso che Morgan Stanley, Ubs, BofA Merrill Lynch, Jp Morgan, Mediobanca, Citigroup, Credit Suisse, Deutsche Bank, Goldman Sachs e Hsbc si sono impegnate a formare un consorzio e garantire integralmente l'importo. Quanto alle sofferenze, Unicredit ha già sottoscritto due accordi separati, uno con Fortress Investment e l'altro con Pimco, per la cessione dei crediti a due nuove società in cui la banca di Piazza Gae Aulenti avrà una quota di minoranza: “Il completamento delle operazioni – spiega una nota di Unicredit – è soggetto alle consuete condizioni e si punta a chiudere entro la fine della prima metà del 2017”.



Stiamo parlando complessivamente di 30 miliardi, una cifra che il mercato a quanto pare non ha alcuna difficoltà ad assorbire, nonostante gli esiti referendari, la crisi politica, l'incertezza sul futuro del governo e dell'economia ... Certo, a fare l'operazione è Unicredit, l'unica banca italiana a rilevanza sistemica globale, ma il pensiero non può fare a meno di correre al Monte dei Paschi e alla necessità di un salvataggio pubblico dopo anni di distruzione di valore da parte della banca senese e mesi persi a inseguire un'impossibile soluzione di mercato.

La medicina di Mustier è amara, ma il nuovo amministratore delegato di Unicredit sta riportando il suo gruppo sul sentiero della redditività e della crescita intervenendo anche sulla sostenibilità del business attraverso la trasformazione del modello operativo con nuovi investimenti oltretutto con i tagli e le riduzioni di costi. Vi è poi la decisione dell'amministratore delegato di autoridursi lo stipendio del 40% a 1,2 milioni di euro, la rinuncia ai bonus per il 2016 e, soprattutto, a eventuali buonuscite in caso di addio alla banca. Sarà anche un tentativo di *captatio benevolentiae* nel momento in cui chiede sacrifici così duri sul fronte occupazionale, ma è una mossa che segna uno stile e un passo diverso rispetto a quello di tanti altri manager bancari italiani e non.

Quanto alla Borsa, dopo aver chiesto per oltre un anno un piano industriale serio e una massiccia ricapitalizzazione, sembra aver apprezzato la direzione presa da Unicredit premiando il titolo con un rialzo nell'ordine dell'8% in un volume di scambi molto intenso.

di [Paolo Fior](#) | 13 dicembre 2016



CREDITO

UniCredit annuncia altri 3.900 esuberanti in Italia

-di **Cristina Casadei** | 13 dicembre 2016

La trasformazione del modello operativo del gruppo UniCredit dovrà passare da una nuova riduzione dei dipendenti. A livello globale saranno 6.500, di cui 3.900 in Italia. Il piano "Transform 2019", illustrato questa mattina dal management della banca ai sindacati in una conference call, prevede, come si legge nel documento inviato ai rappresentanti dei lavoratori, altri 6.500 esuberanti netti entro il 2019, per una riduzione totale netta degli Fte (full time equivalent) di circa 14mila unità entro il 2019. Il risparmio dei costi per il personale, dato da questo ulteriore taglio che arriva dopo le quasi 6mila uscite concordate con il sindacato nel biennio precedente, sarà di 1,1 miliardi di euro. Un'ulteriore riduzione degli altri costi operativi di 600 milioni di euro permetterà al gruppo di ottenere un risparmio sui costi ricorrenti annui totali netti pari a 1,7 miliardi di euro, ottenendo una base di costi di circa 10,6 miliardi di euro nel 2019, in discesa quindi rispetto ai 12,2 miliardi nel 2015. La maggior parte dei risparmi dovrebbe arrivare, secondo le previsioni della banca, nei primi 24 mesi.

Secondo quanto i manager del gruppo hanno spiegato ai sindacati, il nuovo modello operativo punta ad accrescere l'attenzione al cliente semplificando e migliorando l'efficienza del gruppo. L'obiettivo è di avere una base di costi sostenibile e più bassa avvalendosi della digitalizzazione come strumento di tale trasformazione. Tra le iniziative più importanti c'è la ripianificazione dei processi end to end, abbassando i costi operativi facendo leva sulle operazioni globali e sullo sviluppo delle economie di scala. Inoltre i bancari di UniCredit si concentreranno di più sul cliente con maggiore attenzione alla customer experience, alla standardizzazione del prodotto e a maggiori attività one to one. Infine verranno investiti 1,6 miliardi di euro per la trasformazione delle attività e per rafforzare l'infrastruttura informatica attraverso la digitalizzazione, lo sviluppo tecnologico di sistemi core e il continuo aggiornamento dell'infrastruttura, assicurando l'allineamento della compliance con i requisiti normativi.

Nel sindacato c'è grande preoccupazione, soprattutto perché il piano arriva a breve distanza da due accordi sindacali che hanno portato all'uscita di quasi 6mila bancari (con uscite ancora da effettuare entro il 2018). Complessivamente, comprendendo anche gli ulteriori 3.900 esuberanti, dal 2015 si calcola una riduzione di oltre il 20% del personale. Non manca anche una certa dose di delusione tra tutte le sigle per la riproposizione della ricetta dei tagli. Il sindacato chiede il rispetto degli impegni presi e la chiusura degli accordi di secondo livello su cui i tavoli negoziali sono ancora aperti. «Non possiamo fare soltanto accordi per fare uscire la gente, bisogna pensare anche a chi resta e alle condizioni di lavoro in cui si troverà», osserva Elena Aiazzi, segretario nazionale della Fisac Cgil. «Ci batteremo affinché gli esuberanti dichiarati, la cui congruità è tutta da verificare, siano gestiti solo su base volontaria e attraverso il nostro ammortizzatore sociale di settore, con le massime garanzie per i lavoratori interessati. Qualsiasi tentativo aziendale di rendere le uscite obbligatorie e di far pagare i costi della ristrutturazione ai dipendenti che restano in servizio sarà contrastato duramente»,

dice Mauro Morelli, segretario nazionale della FABI. La strategia del piano Transform 2019 per Morelli non ha molto di innovativo. «Ci saremmo aspettati che il rilancio passasse attraverso una riorganizzazione realmente innovativa della rete e la valorizzazione dei lavoratori, fondamentali per garantire un futuro al gruppo, invece ancora una volta ci troviamo di fronte a un piano, con una forte spinta sul digitale che rischia di portare l'istituto lontano da una grossa fetta di clientela e dalle economie dei territori». Il segretario generale della First Cisl, Giulio Romani, dice che adesso «la vera sfida è coinvolgere il personale nell'organizzazione del lavoro. Se è questa la prospettiva, il sindacato farà la sua parte nel definire forme di partecipazione innovative. Quanto ai sacrifici, chi ha le responsabilità maggiori sul destino dell'azienda deve dare il buon esempio. Ci auguriamo – aggiunge Romani - che il nuovo piano sia in grado di tornare a offrire a tutti gli stakeholder di UniCredit, a partire dai lavoratori, un progetto convincente di sviluppo e di crescita, all'altezza delle sfide dei tempi e delle potenzialità di questa banca. Semmai a preoccuparci è la copertura finanziaria delle uscite previste». Aiazzi dice che «è un piano industriale fortemente incentrato sul rafforzamento patrimoniale e sull'efficientamento organizzativo, al fine di intervenire sul nodo più importante dei crediti deteriorati e per rendere più avanzato tecnologicamente l'intero gruppo. Quello che ci preoccupa e ci lascia interdetti è sia l'ambito della produttività lato ricavi, perché il piano non aggiunge niente di nuovo, sia l'insistenza sul recupero dei costi del personale. Questo ci preoccupa sia per le soluzioni che troveremo e che devono essere con uscite volontarie e per come lavoreranno coloro che rimangono e dovranno portare avanti la nuova azienda». La Uilca di Massimo Masi chiede «con questa riduzione del personale e la chiusura di ulteriori filiali, come affronterà UniCredit la gestione delle problematiche della clientela, già oggi in estrema sofferenza?» e fa notare che «il piano industriale presentato è molto peggio rispetto a quello che ci aspettavamo. Se è vero quello che ha dichiarato l'amministratore delegato Mustier, che ora stanno pagando gli errori ereditati dalla vecchia gestione, come Uilca chiediamo le dimissioni di tutti coloro che hanno gestito i precedenti Cda o che hanno ricoperto ruoli di responsabilità, avallando i precedenti piani industriali e che sono attualmente in carica. Chiediamo inoltre che Mustier abbia il coraggio di rivalersi nei loro confronti».

© Riproduzione riservata

Unicredit, pronti tagli ed esodi. Uilca: "Chiusura per 50 filiali"

L'allarme di **Mingoia**: "Il Sud ha perso migliaia di posti di lavoro".



Tempi duri per Unicredit in Sicilia, dove sono previsti 400 esodi e la chiusura di 50 filiali. Oggi è stato presentato a Londra il nuovo piano industriale 2017/2019 che prevede forti riduzioni di costi per tutto il gruppo con pesanti conseguenze in Italia e nell'Isola.

“Apprezziamo le prime comunicazioni dell'Amministratore delegato, dalle quali emerge la volontà di una fortissima patrimonializzazione della Banca – dice il segretario nazionale **Uilca Unicredit Rosario Mingoia** - 13 miliardi di aumento di capitale la cui sottoscrizione è già garantita, oltre a una ‘pulizia’ dei crediti non ‘performanti’. Ci preoccupano invece i numeri degli esuberanti, 3.900 in Italia e almeno 400 in Sicilia, e la chiusura delle filiali, circa 50 in Sicilia sulle 550 previste in tutto il territorio nazionale. Il Sud ha perso migliaia di posti di lavoro e non si registrano nuove assunzioni, anche se i lavoratori contribuiscono all'incremento del fondo per l'occupazione. Non bastano le assicurazioni sul fatto che non ci saranno ulteriori "esternalizzazioni" e che non si prevedono giornate di solidarietà. Si apre una dura trattativa che si concluderà tra 50 giorni”.

Martedì 13 Dicembre 2016 - 20:17



News

13/12/2016 12:26

MF DOW JONES

UniCredit: Uilca; trovare colpevoli, basta infierire su personale

ROMA (MF-DJ)--"Il piano industriale presentato oggi dal Gruppo UniCredit e' molto peggio rispetto a quello che ci aspettavamo". Lo afferma il segretario generale Uilca, Massimo Masi, al termine dell'incontro. "Se e' vero quello che ha dichiarato l'a.d. Mustier, che ora stanno pagando gli errori ereditati dalla vecchia gestione - continua Masi - come Uilca chiediamo le dimissioni di tutti coloro che hanno gestito i precedenti Cda o che hanno ricoperto ruoli di responsabilita', avallando i precedenti piani industriali e che sono attualmente in carica. Chiediamo inoltre che Mustier abbia il coraggio di rivalersi nei loro confronti". "Ci hanno spiegato per anni - aggiunge Masi - che il perimetro Italia era poco redditizio e che gli utili di UniCredit arrivavano dall'estero. Oggi assistiamo alla vendita dei gioielli di famiglia, come la banca polacca e quote di Fineco Banca, mentre tutto il piano industriale e' basato unicamente sul risparmio attraverso la riduzione del costo del lavoro". "Come mai il principale competitor italiano di UniCredit non ricorre a queste soluzioni?", si chiede Masi. "E con quale faccia, gli attuali amministratori e prime linee di UniCredit, con i loro cospicui compensi, si presenteranno all'opinione pubblica, ai clienti, al mercato e ai lavoratori? Con questa riduzione del personale e la chiusura di ulteriori filiali, come affrontera' UniCredit la gestione delle problematicita' della clientela, gia' oggi in estrema sofferenza?" "Si trovi finalmente il coraggio - conclude Masi - di trovare i colpevoli di questa situazione. La Uilca, sia chiaro, sara' durissima nei confronti di tutto il Gruppo UniCredit e tutelera' le lavoratrici, i lavoratori e la clientela, per salvaguardare la seconda banca del Paese". pev (fine) MF-DJ NEWS

Milano Finanza copyright 2014 - 2016. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it

[Stampa la pagina](#)



UniCredit bleibt in Österreich - weitere 1.000 Jobs weg

UniCredit-Konzernchef Jean Pierre Mustier hat heute erklärt, in Österreich bleiben zu wollen. Hier betreibt der Mailänder Bankkonzern mit der Bank Austria die größte Bank im Land. Der neue Sparkurs wird aber auch hierzulande spürbar sein.

Es wird auf bisherige Sparrunden aufgedoppelt. In Österreich soll die Zahl der Mitarbeiter in Summe nun um insgesamt 19 Prozent (Vollzeitarbeitskräfte) sinken, geht aus einer heute vorgelegten Präsentation hervor. In Italien und in Deutschland sollen nach drei Jahren jeweils um 21 Prozent weniger Beschäftigte auf der Payroll stehen.

2.100 Stellen in Summe abgebaut

Vor einem Jahr hatte der Konzern für Österreich den Abbau von etwa 1.100 Stellen geplant gehabt. Im neuen Plan ist nun von einer Reduktion um weitere 1.000 Arbeitsplätze die Rede - in Summe also ein Abbau von 2.100 Stellen. Die Bank Austria hat seit einiger Zeit ein Golden-Handshake-Programm laufen.

In Italien fallen nach dem neuen Plan 3.900 Jobs dem Sparstift zum Opfer, mitsamt den bisherigen Sparmaßnahmen sollen es bis 2019 9.400 Beschäftigte weniger sein. Bei der deutschen HVB geht es um rund 1.500 Jobs, die der UniCredit-Konzernchef zusätzlich eingespart sehen will. Voriges Jahr hatte das Sparziel für die HVB auf mehr als 1.000 Köpfe gelautet. Jetzt geht es in Summe bei der HVB um 2.500 Stellen.

13 Mrd. Euro frisches Kapital

Die italienische Großbank will bis 2019 Milliarden einsparen, über den bekannten Abbau von Tausenden Stellen fallen

konzernweit weitere 6.500 Stellen weg, wie die UniCredit heute bekanntgab. Insgesamt wird der Personalstand um 14.400 Stellen gekürzt.

Die Bank will ihre dünne Kapitaldecke mit 13 Mrd. Euro frischem Kapital stopfen. Die Kapitalerhöhung solle bis Juni umgesetzt sein. Damit soll die harte Kernkapitalquote bis 2019 auf mehr als 12,5 Prozent wachsen. Zunächst kostet der geplante Konzernumbau aber 12,2 Mrd. Euro, allein 8,1 Mrd. Euro schreibt die Bank auf Kredite ab.

Um die Risiken zu senken, verkauft die Bank faule Kredite im Volumen von 17,7 Mrd. Euro an die Allianz -Fondsgesellschaft Pimco und den US-Finanzinvestor Fortress.

Gewerkschaft übt Kritik

Die italienischen Gewerkschaften kritisierten den Entwicklungsplan. „Der Plan ist noch schlimmer, als wir befürchtet haben“, sagte der **Sekretär des Gewerkschaftsverbands UILCA, Massimo Masi**. „Wenn es stimmt wie von CEO Jean-Pierre Mustier behauptet, dass wir für Fehler des alten Managements zahlen, fordern wir Gewerkschaften den Rücktritt all jener, die Sitze in den letzten Boards oder andere Schlüsselposition besetzt haben“, so Masi.

13.12.2016



RICERCA TITOLO

CERCA

Home Finanza con Bloomberg Lavoro Calcolatori Finanza Personale

Osserva Italia

Listino Portafoglio

Unicredit, aumento di capitale da 13 miliardi. Altri 6500 esuberanti entro il 2019

La decisione, presa dal Consiglio di amministrazione, sarà sottoposta al voto dell'assemblea il 12 gennaio. Nessun dividendo nel 2016. L'ad Mustier - che si taglia lo stipendio - avverte: "Dobbiamo gestire l'eredità del passato". Crediti non performanti per 17,7 miliardi trasferiti ad un nuovo soggetto in cui l'istituto bancario è in minoranza

di ALDO FONTANAROSA



STRUMENTI

MARKET OVERVIEW

Lista completa »

Mercati Materie prime Titoli di stato

FTSE MIB	18.678,96	+1,68%
FTSE 100	6.926,70	+0,53%
DAX 30	11.274,09	+0,75%
CAC 40	4.793,42	+0,69%
SWISS MARKET	8.113,99	+0,92%
DOW JONES	19.796,43	+0,20%
NASDAQ	5.412,54	-0,59%
HANG SENG	22.446,70	+0,06%

CALCOLATORE VALUTE

Euro 1Dollaro USA

1 EUR = 1,06 USD

TOP VIDEO

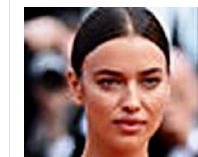
da Taboola

Dimissioni Muraro, Vitale: 'Il pressing del Movimento, poi il faccia a faccia e le lacrime ò

Referendum, D'Alema festeggia: 'In tanti nel Pd pronti ad azzannare Renzi. Io no'

DAL WEB

Promosso da Taboola



Irina Shayk è incinta di Bradley Cooper
Sky



Ladri d'auto stanno andando ad odiare questo piccolo disposito
GadgetFans

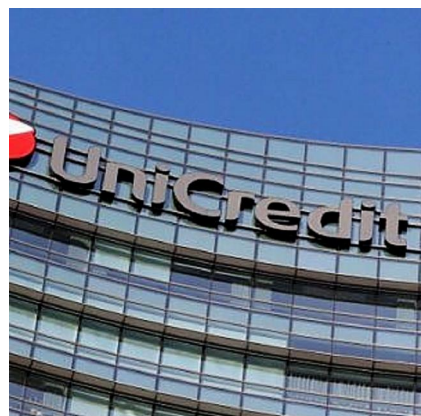
13 dicembre 2016

Articoli



Borse positive prima della Fed. Mediaset, Unicredit, Mps: tris

listini

Correlati

ROMA - Il Consiglio di amministrazione di Unicredit delibera un aumento di capitale da 13 miliardi di euro, nell'ambito del piano strategico ribattezzato "**Trasform 2019**". L'operazione sarà sottoposta all'approvazione dell'assemblea il 12 gennaio. L'aumento, che dovrebbe completarsi nel primo trimestre 2017, è interamente garantito da un consorzio di "primarie banche internazionali".

In sostanza, queste banche si sono **impegnate** a fare proprie "le nuove azioni eventualmente non sottoscritte all'esito

dell'asta dei diritti inopinati, fino a concorrenza di 13 miliardi di euro" (segui qui [l'andamento del titolo in diretta](#)).

Il Cda proporrà ai soci anche il **raggruppamento** delle azioni ordinarie e di risparmio Unicredit. Il rapporto sarà di una nuova azione ordinaria (con godimento regolare) ogni 10 azioni ordinarie esistenti e di una nuova azione di risparmio ogni 10 azioni di risparmio. E' previsto anche l'annullamento di azioni ordinarie e di risparmio "nel numero minimo necessario a consentire la quadratura complessiva dell'operazione, senza riduzione del capitale".

IL COMMENTO. Mustier ripulisce gli scheletri del passato

Il piano dell'istituto bancario prevede altri 6.500 esuberanti - 3.900 in Italia - tutti posti da eliminare entro il 2019. I tagli di personale si attesteranno così - tra vecchi e nuovi - sulle 14 mila unità con un risparmio di **1,1 miliardi** (e i sindacati già protestano). In Italia verrebbe cancellato il 21% della forza lavoro (un quinto dei dipendenti) con la chiusura di 883 filiali, una su quattro (non sono previste chiusure di sportelli in Germania, 20 quelle pianificate in Austria).

La **sforbiciata** alla rete e al personale porteranno il personale complessivo da a 101 mila a 87 mila dipendenti. Ecco la mappa dei risparmi (al 2019):

- Italia: 650 milioni di euro,
- Austria: 320 milioni,
- Germania: 300 milioni

Dal fronte sindacale, protesta il segretario generale dell'Uilca, **Massimo Masi**: "Se è vero quello che ha dichiarato Mustier, che ora stiamo pagando gli errori ereditati dalla vecchia gestione, chiediamo le dimissioni di tutti coloro che hanno gestito i precedenti cda o che hanno ricoperto ruoli di responsabilità, avallando i precedenti piani industriali e che sono attualmente in carica".

"Con questa riduzione del personale e la chiusura di ulteriori filiali, come affronterà Unicredit la gestione della **clientela**, già oggi in estrema sofferenza?", si chiede Masi.

In generale, Unicredit prevede altre economie che dovrebbero portare a un rapporto tra costi e ricavi del gruppo sotto quota 52%, sempre dal 2019. L'obiettivo di 4,7 miliardi di euro di **utile netto**, ancora al 2019, sarà effetto di una crescita dei ricavi media annua dello 0,6%.

Tra gli altri obiettivi, anche una migliore redditività con l'indicatore Rote (il Return on tangible equity) superiore al 9% e una politica di distribuzione dei dividendi cash compresa tra 20% e 50% (mentre non ci saranno **dividendi** nel 2016). Ancora al 2019 inoltre il costo del rischio del Gruppo viene immaginato a 49 punti base, in calo di 40 punti base rispetto al 2015.

Le **cessioni** concordate dell'intera partecipazione in Pekao e Pioneer, oltre alla vendita

Seguici su

STASERA IN TV

20:30 - 21:25
Affari tuoi 25/100

21:10 - 23:05
The Eagle

21:10 - 23:30
Little Big Show

21:10 - 00:35
Le Iene Show 77/100

[Guida Tv completa >](#)

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE



1. Festival di Sanremo

86/100



I VINCITORI DEL CONTEST

ilmioesordio, quando il talento ti sorprende



Alberto

Riccardo Parigi

NARRATIVA

• [Pubblicare un libro](#)

• [Corso di scrittura](#)

già finalizzata dell'Ucraina e della partecipazione del 30% in Fineco "portano a un aumento di 164 punti base" di uno degli indicatori più rilevanti della solidità di una banca (il Cet1 fully loaded).



Jean-Pierre Mustier, ad di Unicredit

Condividi

"Abbiamo sviluppato un piano pragmatico basato su presupposti prudenti, con obiettivi concreti e raggiungibili. Le leve di gestione del rischio e dei costi sono saldamente sotto il nostro controllo". Così l'amministratore delegato di Unicredit, **Jean-Pierre Mustier**, che aggiunge: "Stiamo attuando misure decise per gestire i problemi, ereditati dal passato, dei crediti deteriorati lordi (Npe)".

A questo riguardo, Unicredit ha siglato due accordi - uno con Fortress e l'altro con Pimco - per trasferire **crediti non performanti** per 17,7 miliardi "in una nuova e indipendente entità in cui Unicredit avrà una quota di minoranza".

A proposito di una possibile aggregazione con **Société Generale**, Mustier è sembrato freddo: "Il nostro piano si basa sulle nostre forze e sullo sviluppo organico, ci stiamo focalizzando solo su tematiche organiche e non stiamo parlando con nessuno".

Unicredit invece manterrà il controllo di Fineco ed anche la sua quota in **Mediobanca**, di cui è il primo azionista con l'8,56%, perché la cessione sarebbe "negativa sul capitale"; mentre non acquisterà azioni in altri istituti tenendosi fuori da programmi nazionali di consolidamento del settore.

A proposito del **Monte dei Paschi di Siena**, il manager è convinto che la situazione si risolverà "entro l'anno. Dunque quel dossier non avrà impatti sull'aumento di capitale di Unicredit".

Mustier si taglierà lo **stipendio** del 40% a 1,2 milioni di euro. Inoltre non percepirà bonus annuali per il 2016 e per tutta la durata del piano, e neppure buonuscite nel caso lasci l'incarico nella banca. L'unica forma variabile di remunerazione sarà costituita dai consueti piani di incentivazione a lungo termine. L'ad infine investirà 2 milioni di euro in azioni Unicredit.

Mi piace [You and 3 min others like this.](#)



[aumento capitale](#) [Piano](#) [licenziamenti](#) [esuberanti](#) [Trasform 2019](#) [Unicredit](#) [Mustier](#)

© Riproduzione riservata

13 dicembre 2016

Articoli



Borse positive prima della Fed. Mediaset,

listini



[Stampa quest'articolo](#) | [Chiudi questa finestra](#)

UniCredit, con nuovo piano tagli Italia salgono a 9.400, 65% su totale esuberi

martedì 13 dicembre 2016 14:01

MILANO (Reuters) - UniCredit aggiunge 3.900 esuberi per l'Italia con il nuovo piano strategico al 2019 targato Jean-Pierre Mustier e porta il totale, comprensivo dei tagli previsto dal vecchio piano dello scorso anno presentato dall'ex Ceo Federico Ghizzoni, a circa 9.400.

E' quanto si legge nelle slide del Capital Markets Day in corso a Londra.

Si tratta del 19% della forza lavoro complessiva in Italia. In totale il piano prevede una riduzione netta di posti di lavoro di 14.200 unità entro il 2019 comprensiva di 200 nuove assunzioni previste. I tagli in Italia rappresentano il 65% del totale.

In Germania il totale diventa 2.500 esuberi, pari al 21% del totale, mentre in Austria gli esuberi salgono a 2.100 (il 19% del totale).

"Il piano industriale presentato oggi dal gruppo UniCredit è molto peggio rispetto a quello che ci aspettavamo", commenta così il segretario generale Uilca, Massimo Masi, al termine dell'incontro che si è tenuto stamani con i vertici del gruppo.

"Se è vero quello che ha dichiarato l'AD Mustier, che ora stanno pagando gli errori ereditati dalla vecchia gestione, come Uilca chiediamo le dimissioni di tutti coloro che hanno gestito i precedenti Cda o che hanno ricoperto ruoli di responsabilità, avallando i precedenti piani industriali e che sono attualmente in carica. Chiediamo inoltre che Mustier abbia il coraggio di rivalersi nei loro confronti", aggiunge.

La Uilca, sia chiaro, sarà durissima nei confronti di tutto il gruppo UniCredit e tutelerà le lavoratrici, i lavoratori e la clientela, per salvaguardare la seconda banca del Paese", conclude Masi nella nota.

(Gianluca Semeraro)

Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

© Thomson Reuters 2016. All rights reserved. Users may download and print extracts of content from this website for their own personal and non-commercial use only. Reproduction or redistribution of Thomson Reuters content, including by framing or similar means, is expressly prohibited without the prior written consent of Thomson Reuters. Thomson Reuters and its logo are registered trademarks or trademarks of the Thomson Reuters group of companies around the world. Thomson Reuters journalists are subject to an Editorial Handbook which requires fair presentation and disclosure of relevant interests.

I giornalisti Reuters sono soggetti al Manuale redazionale di Reuters, che prevede una presentazione e divulgazione corretta degli interessi pertinenti.

İtalya'nın en büyük bankası UniCredit 14 bin kişiyi işten çıkaracak

Övgü Pınar Roma

Türkiye'de Yapı Kredi Bankası'nın ortağı olan İtalya'nın en büyük bankası UniCredit, 13 milyar euroluk sermaye artırımına gitme kararı aldı. Banka, tasarruf planı kapsamında yüzlerce şubesini kapatacak ve toplam 14 bin kişiyi işten çıkaracak.

UniCredit'ten yapılan açıklamaya göre, 2019'a kadar tamamlanması planlanan stratejiyle bankanın sorunlu kredilerinin temizlenmesi ve karlılığının artırılması amaçlanıyor. İtalyan bankacılık sektörünü bir süredir baskı altında tutan sorunlu krediler UniCredit için de problemli. Bankanın hisseleri Milano Borsası'nda yılbaşından bu yana neredeyse yüzde 50 değer kaybetmiş durumda.

13 milyar euroluk sermaye artışının 2017'nin ilk çeyreğinde gerçekleştirilmesi planlanıyor. Bu sayede, bankanın 17,7 milyar euroya ulaşan sorunlu kredilerine karşılık ayırmış olacağı belirtiliyor.

Image copyright AFP Image caption UniCredit CEO'su Alessandro Profumo

Şube kapatmalar İtalya ve Avusturya'da

İtalya'daki UniCredit şubelerinin yüzde 27'sine denk gelen 883 şubenin, Avusturya'da da 50 şubenin kapatılması planlanıyor.

Almanya'da ise şube kapatılmazken, yüzde 21'lik işgücü azaltımı öngörülüyor.

İşten çıkarma ve şube kapama tedbirleriyle 2019'dan itibaren yılda 1,7 milyar euro tasarruf edileceği belirtiliyor.

Sendikadan işten çıkarmalara tepki

Planın açıklanmasının ardından bankacılık sektörü sendikası **Uilca Genel Sekreteri Massimo Masi**, "UniCredit'in sunduğu plan beklediğimizden de kötü" dedi. Masi, "geçmiş yönetimlerin hatalarının" şube kapama ve personel azaltımı yoluyla çözülmeye çalışılmasını eleştirdi.

Geri ödenmeyen krediler nedeniyle zorda olan İtalyan bankalarının, bugünlerde yaşanmakta olan hükümet krizinden de olumsuz etkilenmesinden endişe ediliyor.

4 Aralık'da yapılan anayasa referandumunu kaybeden Başbakan Matteo Renzi'nin istifası üzerine, Renzi'nin üzerinde çalıştığı bankaları kurtarma paketinin geleceği de belirsizliğe düşmüştü. Ancak yeni hükümeti kurmakla görevlendirilen önceki Dışişleri Bakanı Paolo Gentiloni bugün yaptığı açıklamada yeni hükümetin bankalara istikrar sağlamak için 'müdahaleye hazır olduğunu' söyledi.



Gewerkschaften zu UniCredit-Plan: "Schlimmer als befürchtet"

13.12.2016 | 15:37 | (DiePresse.com)

Die Manager des letzten Vorstands sollen Verantwortung übernehmen und zurücktreten. Mit den Personalkürzungen müsse Schluss sein, attackieren die Gewerkschaften die Bank.

Die italienischen Gewerkschaften attackieren den am Dienstag vorgestellten **Entwicklungsplan der Bank Austria-Mutter UniCredit**, der zusätzliche 6500 Jobkürzungen bis 2019 vorsieht. "Der Plan ist noch schlimmer als wir befürchtet hatten", klagte der Sekretär des Gewerkschaftsverbands UILCA, Massimo Masi, in einer Presseaussendung.

Bank verkauft "Familienjuwelen"

"Wenn es stimmt, wie von CEO Jean-Pierre Mustier behauptet, dass wir für Fehler des alten Managements zahlen, fordern wir Gewerkschaften den Rücktritt all jener, die Sitze in den letzten Boards, oder andere Schlüsselposition besetzt haben. Mustier soll den Mut aufbringen, sie zur Übernahme ihrer Verantwortungen zu zwingen. Als Gewerkschaften werden wir die Belegschaft und die Kunden im Interesse der Bank verteidigen", kommentierte Masi.

Der Gewerkschafter kritisierte, dass der Entwicklungsplan lediglich auf den Verkauf von "Familienjuwelen", wie die Bank Pekao, und Anteile an der Online-Bank FincoBank, basiere. "Der ganze Plan stützt sich lediglich auf die Kürzung der Personalkosten. Warum ergreift Intesa Sanpaolo, der stärkste Konkurrent UniCredits auf dem italienischen Markt nicht dieselben Lösungen?", fragte Masi. Mit weiteren Personalkürzungen und Filialschließungen sei eine weitere Senkung der Qualität der Kundendienstleistungen zu rechnen.

Die Zahl der Mitarbeiter in Italien soll nach Medienangaben um 21 Prozent reduziert werden, was 3.900 Jobs entspricht. 800 Filialen sollen in der Heimat geschlossen werden. Insgesamt sollen bis Ende 2019 auf vergleichbarer Basis konzernweit rund 14.000 Stellen gestrichen werden.

UniCredit streicht nochmals 1000 Jobs in Österreich

veröffentlicht am [13. 12. 2016](#) von APA/Reuters



Unicredit Konzernchef Jean Pier Mustier setzt den Rotstift an: "Striktes Kostenmanagement."

© Stefano Rellandini / Reuters

Die UniCredit zieht sämtliche Register um sich zu retten. Die Aktionäre zahlen im Zuge der Kapitalerhöhung dabei einen hohen Preis. Die Bank Austria-Mutter UniCredit will 13 Milliarden Euro frisches Geld aufnehmen. Notleidende Kredite in Höhe von 17,7 Mrd. Euro sollen abgestoßen werden. Ein neues Sparprogramm bringt einen weiteren massiven Jobabbau. Von der Gewerkschaften hagelt es Kritik.

Rom/Mailand. Die Bank Austria-Mutter [UniCredit](#) plant im 1. Quartal 2017 eine Kapitalerhöhung im Wert von 13 Milliarden Euro. Sie soll bei einer Hauptversammlung am 12. Jänner verabschiedet werden. Bis Juni 2017 soll die Kapitalerhöhung umgesetzt sein. Die Aktionäre werden dabei kräftig gerupft. Auf der Hauptversammlung soll über eine Zusammenlegung der bisherigen Aktien im Verhältnis von 10 alten Aktien zu einer neuen Aktien entschieden werden. Soll heißen: Wer bisher 1000 UniCredit-Aktien in seinem Depot hatte, wird künftig nur noch 100 Aktien besitzen. Damit soll die harte Kernkapitalquote bis 2019 auf mehr als 12,5 Prozent wachsen.

Der geplante Konzernumbau soll das Bankhaus insgesamt rund 12,2 Milliarden Euro kosten, allein 8,1 Milliarden Euro schreibt die Bank auf die faulen Kredite ab.

Zudem plant die italienische Großbank die Trennung von notleidenden Krediten im Wert von 17,7 Mrd. Euro. Um die Risiken zu senken plant die Bank die faulen Kredite an die Allianz-Fondsgesellschaft Pimco und den US-Finanzinvestor Fortress zu verkaufen.

Massive Kostensenkungen

Auch die Kosten müssen weiter sinken: UniCredit plant die Kürzung von zusätzlichen 6500 Arbeitsplätze. Bis 2019 sollen 14.000 Jobs wegrationalisiert werden. UniCredit-Vorstandschef Jean-Pierre Mustier sprach in London heute von einem strikten Kostenmanagement. Der Jobabbau würde die Personalkosten um 1,1 Milliarden Euro senken.

Ein Teil des Personalabbaus geht bereits auf die bekannten Sparprogramme aus der Zeit vor dem Start des neuen Vorstandschefs Mustier im Sommer zurück. Ende September hatte die UniCredit rund 123.000 Vollzeitarbeitsplätze. Bis 2019 wird die Bank rund 21 Prozent ihrer Belegschaft abgebaut haben. So hatte die UniCredit im Jahr 2010 noch mehr als 160.000 Mitarbeiter. Wie die Konkurrenten auch hat die Bank ihre Mitarbeiterzahl in den vergangenen Jahren drastisch reduziert.

In Österreich bei der Bank Austria-Mutter wird abermals der Rotstift gezückt. Vor einem Jahr hatte der Konzern für Österreich 1100 Stellen auf der Streichliste. Nun sollen nochmals 1000 Arbeitsplätze gestrichen werden - in Summe sollen also 2100 Mitarbeiter gehen. Die Bank Austria hat seit einiger Zeit ein Golden-Handshake-Programm laufen. UniCredit-Konzernchef Mustier aber dennoch erklärt, in Österreich bleiben zu wollen.

Vom Abbau betroffen ist vor allem die deutsche Tochter HypoVereinsbank (HVB), wo es vor allem im Investmentbanking zu Stellenabbau kommen wird, das mit dem Firmenkundengeschäft verzahnt werden soll. 1500 Stellen der noch 15.000 Vollzeitstellen sollen gestrichen werden. Auch Führungspositionen sollen mit dem Stellenabbau ausgedünnt werden. Im Vorjahr hatte die deutsche Tochter noch 16.300 Mitarbeiter. Die HVB hat seither die Hälfte ihres Filialnetzes eingedampft. Mustier will die Führungsstrukturen deutlich straffen.

Die Zahl der Mitarbeiter in Italien soll nach Medienangaben um 21 Prozent reduziert werden. Demnach fallen in Italien nach dem neuen Plan 3900 Jobs dem Sparstift zum Opfer. 800 Filialen sollen am Heimmarkt der UniCredit geschlossen werden. Mitsamt der bisherigen Rationalisierungen sollen es bis 2019 dann in Italien 9400 weniger Beschäftigte sein.

Seinen heute in London vorgestellten Plan bezeichnete UniCredit-Chef Mustier als pragmatisch und umsichtig. Er enthalte "konkrete und umsetzbare Ziele". Der Konzern könne damit die Ausgaben unter Kontrolle halten.

Massive Kritik

Die italienischen Gewerkschaften attackieren indes den Entwicklungsplan. "Der Plan ist noch schlimmer als wir befürchtet hatten", klagte der [Sekretär des Gewerkschaftsverbands UILCA, Massimo Masi](#), in einer Presseaussendung.

"Wenn es stimmt, wie von CEO Jean-Pierre Mustier behauptet, dass wir für Fehler des alten Managements zahlen, fordern wir Gewerkschaften den Rücktritt all jener, die Sitze in den letzten Boards, oder andere Schlüsselposition besetzt haben. Mustier soll den Mut aufbringen, sie zur Übernahme ihrer Verantwortungen zu zwingen. Als Gewerkschaften werden wir die Belegschaft und die Kunden im Interesse der Bank verteidigen", kommentierte Masi.



Der Gewerkschafter kritisierte, dass der Entwicklungsplan lediglich auf den Verkauf von "Familienjuwelen", wie die Bank Pekao, und Anteile an der Online-Bank FinecoBank, basiere. "Der ganze Plan stützt sich lediglich auf die Kürzung der Personalkosten. Warum ergreift Intesa Sanpaolo, der stärkste Konkurrent UniCredits auf dem italienischen Markt nicht dieselben Lösungen?", fragte Masi. Mit weiteren Personalkürzungen und Filialschließungen sei eine weitere Senkung der Qualität der Kundendienstleistungen zu rechnen.

Nach Kaltstart folgt der Höhenflug

Das neue Vorhaben kam am Kapitalmarkt am Dienstag zunächst nicht gut an. Die [UniCredit-Aktie](#) hat nach dem Börsenstart am Vormittag zunächst um fünf Prozent an Wert verloren. Im Verlauf des Vormittag dreht der Kurs jedoch ins Plus. Bis am frühen Nachmittag legt der Aktienkurs um 7,8 Prozent zu (13:10 MEZ). In diesem Jahr allein hat UniCredit die Hälfte ihres Marktwertes verloren. Der Börsenwert der Bank beläuft sich mit heutigem Tag auf rund 15,9 Milliarden Euro.

Für das heurige vierte Quartal stellte die Bank den Markt auf hohe Sonderbelastungen ein. Die Neuaufstellung wird im laufenden Vierteljahr mehr als 12 Mrd. Euro kosten. Für das laufende Geschäftsjahr waren Analysten von einem Gewinn von rund einer Milliarde Euro ausgegangen. Die Dividende wird für 2016 ausgesetzt. Im Jahr 2019 will die UniCredit wieder hoch profitabel sein.

In Mittel- und Osteuropa peilt der Konzern organisches Wachstum an. Mit 1. Oktober hat die Bank Austria die jahrelang von Wien aus gesteuerte Osteuropabankensparte an die Konzernmutter UniCredit abgegeben. Ende Oktober wurde die ukrainische Ukrsofsbank verkauft. Mit dem Verkauf eines großen Teils der Polen-Tochter Pekao verschafft sich der Mailänder Konzern in den nächsten Monaten weiter Luft.

Einen Rückzug aus den Bankaktivitäten in der Türkei oder in Russland schloss Mustier heute in Mediengesprächen in London aus.

Angesprochen auf kürzlich aufgeflammete Marktspekulationen um Fusionsgespräche etwa mit der französischen Großbank Societe Generale verwies Mustier auf das geplante organische Wachstum. Man spreche mit niemandem.

Am vergangenen Wochenende hatte die UniCredit angekündigt ihre Fondstochter Pioneer zu verkaufen. Rund 3,9 Milliarden Euro will der französische Vermögensverwalter Amundi dafür zahlen.

